



Comune di San Benedetto Po
Provincia di Mantova
Settore Affari Generali e Cultura
Via E. Ferri, 79
tel. 0376/623011 – fax 0376/623021
e-mail: protocollo.sanbenedetto@legalmailpa.it
sito internet: www.comune.san-benedetto-po.mn.it
P.IVA e Cod. fisc. 00272230202



San Benedetto Po



2012

OGGETTO: PRESENTAZIONE STORICA SAN BENEDETTO PO (MN).

La storia del sito di San Benedetto Po ha origini in un passato molto lontano.

Probabilmente esisteva sull'isola di Polirone, situata tra il fiume Po e il Lirone (così come in altre zone delle sponde del Po) un insediamento romano, del quale però, attorno all'anno Mille, non rimaneva praticamente più nulla.

Quando nel 1007 **Tedaldo di Canossa** fondò il Monastero di San Benedetto, quindi, in queste terre non rimanevano che pochissimi abitanti, riuniti attorno a una piccola chiesa dedicata a Maria, a San Benedetto, San Michele arcangelo e San Pietro.

Con la sua fondazione Tedaldo puntava a controllare (non solo spiritualmente) l'intero territorio e ad aumentarne la produttività, soprattutto garantendo la navigazione sul fiume.

I monaci che si stabilirono su questa montagna di terra, infatti, furono impegnati per secoli nel fissaggio del tratto mantovano del corso del Po al fine di arginare i danni delle allora frequenti esondazioni. In quel periodo il fiume non era infatti regolato e stretto fra argini precisi ma finiva per scorrere abbastanza liberamente per tutta la pianura, distruggendo il lavoro svolto nei campi dalla popolazione locale.

Il nuovo cenobio, a differenza dei più antichi monasteri benedettini, si caratterizzò subito per gli ampi possedimenti fondiari che lo circondavano, ottenuti dalle donazioni dei Canossa e di altri nobili della zona, che ne fecero uno dei più ricchi monasteri italiani.

Ricchezza la sua non solo materiale, ma anche culturale, artistica ed economica, grazie all'opera dei discendenti di Tedaldo ma soprattutto di **Matilde di Canossa**.

Fu lei, nel 1077 a donare l'abbazia a Gregorio VII, il quale annesse il complesso alla **congregazione di Cluny** (facendo sì che fosse l'abate di questo monastero a nominare quello di Polirone) e ne aumentò l'attività producendo manoscritti, facendo edificare chiese e chiostri e ospitando personaggi illustri come S. Anselmo da Baggio e Bonizone di Sutri.

In questo periodo il monastero si arricchì inoltre di terre e cominciò ad anettere a sé altri monasteri, fino a diventare **una sorta di Cluny dell'Italia Settentrionale** e quindi un centro fondamentale della Riforma della Chiesa.

I legami tra S. Benedetto Polirone e il monastero borgognone rimangono comunque poco chiari, come dimostra anche il fatto che nel 1209 l'abbazia mantovana era già praticamente autonoma.

Il progressivo allontanamento dall'abbazia di Cluny aumenta nei secoli successivi, con la crisi generale del monachesimo benedettino. Nel XIII e XIV secolo, infatti, i monaci di Polirone iniziano ad intrecciare rapporti sempre più stretti con la feudalità laica, la quale trova quindi il modo di controllare i vasti beni benedettini.

Sono in particolar modo i **Gonzaga** ad accumulare, con modalità diverse e in tempi differenti, beni e prestigio a danno dell'abbazia.

È proprio per opera di **Guido Gonzaga** (prima protonotario apostolico e in seguito commendatario del monastero) che, nel 1420, Polirone passa sotto il controllo della recente **Congregazione di S. Giustina**. Non si tratta solo di un cambiamento religioso, ma di una vera e propria *"renovatio"* nell'edilizia, nell'economia, nella cultura del complesso.

È in quel periodo che il monastero assume la forma e la struttura che conserva ancora oggi e che i monaci ricoprono un ruolo attivo nelle riforme agrarie dell'epoca, attuando opere di bonifica e mutando i contratti con i coloni, obbligandoli a consegnare loro un terzo della produzione.

In questo modo si ponevano dunque le basi per le pesanti crisi e i forti contrasti che caratterizzarono i rapporti tra i contadini e il monastero nel secolo successivo.

L'impegno dell'abbazia risulta quindi più prolifico dal punto di vista culturale, con l'ordinamento e la catalogazione della biblioteca ad opera di **Cristoforo da Valsassina**, e la copiatura di numerosi manoscritti, soprattutto liturgici.

All'inizio del XVI sec. Polirone diventa quindi un centro intellettuale attivo, ospitando importanti studi teologici, filosofici e riflessioni sui testi di S. Paolo.

Sempre in quegli anni, **Gregorio Cortese** commissiona al **Correggio** un'opera per il refettorio e a **Giulio Romano** il restauro e la ricostruzione della basilica abbaziale, che si impreziosisce di decorazioni classiche e grottesche.



Progetto di servizio civile
nazionale anno 2013





Comune di San Benedetto Po
Provincia di Mantova
Settore Affari Generali e Cultura
Via E. Ferri, 79
tel. 0376/623011 – fax 0376/623021
e-mail: protocollo.sanbenedetto@legalmailpa.it
sito internet: www.comune.san-benedetto-po.mn.it
P.IVA e Cod. fisc. 00272230202



San Benedetto Po



2012

Nel Cinquecento l'abbazia raggiunge quindi un eccezionale splendore, tanto che tra i numerosi ospiti si contano personalità illustri quali **Martin Lutero, Paolo III, Giorgio Vasari, Andrea Palladio e Torquato Tasso**.

Il XVII secolo si caratterizza da un lato per la riscoperta del passato, l'esaltazione delle origini dell'abbazia e per la creazione del mito di Matilde di Canossa (lì seppellita) e dall'altro per l'inizio di un inesorabile indebitamento a cui fece seguito in periodo di profonda crisi, non solo economica.

È il 1609 quando una rovinosa inondazione del Po provoca danni incalcolabili, seguiti, vent'anni dopo, dai danni perpetuati dagli eserciti stranieri. Nel corso della conquista del ducato di Mantova, infatti, le truppe imperiali rimasero nell'abbazia per circa due anni, per poi lasciare il posto ai francesi che ne proseguirono l'impoverimento.

Nel corso della peste del 1630, inoltre, si fu addirittura costretti, nell'esiguo tentativo di arginare la crisi, a vendere il corpo di Matilda di Canossa e di una parte della prestigiosa biblioteca.

Una seppur modesta ripresa economica cominciò a intravedersi nel XVIII secolo (quando il complesso era sotto il controllo di austriaci e francesi), grazie all'opera di due importanti personaggi.

Da una parte, **Maria Teresa** intestò i fondi agricoli ai coloni, ponendo così fine ad una secolare lotta fra i monaci e i contadini, che nel 1519 aveva provocato addirittura l'uccisione di frà Bonaventura.

Dall'altra, l'ultimo abate, **Mauro Mari**, cercò di far fronte al rischio della soppressione promuovendo tra il 1790 e il 1797 alcuni importanti interventi.

Vennero allora restaurati vari ambienti, sistemati la biblioteca e l'archivio, arricchita la pinacoteca con antiquaria e stampe e creata un'Accademia letteraria al fine di evitare la chiusura, prevista per quegli enti ecclesiastici che non risultassero di pubblica utilità.

Nonostante l'impegno profuso, nel marzo del 1797, con l'arrivo delle truppe napoleoniche, giunse la tanto temuta soppressione e la vendita del patrimonio artistico del complesso, che finì dunque per disperdersi, ad eccezione di quello contenuto nella chiesa abbaziale, che diventa di proprietà parrocchiale, e dei preziosi manoscritti confluiti nella biblioteca di Mantova.

Responsabile del procedimento:

dott.ssa Federica Guidetti
tel. 0376/623050 – fax 0376/623021
federica.guidetti@comune.san-benedetto-po.mn.it

In caso d'inerzia del Responsabile del procedimento, il potere sostitutivo è attribuito al Segretario comunale, Magalini Dott. Renato (art.2 co. 9-bis L. 241/1990 come modificata dalla L. n.35/2012).



Progetto di servizio civile
nazionale anno 2013

